

2,2%

L'aumento dell'export alimentare nel 2020. Nel prossimo biennio l'incremento sarà del 3,9 per cento

PAOLA JADELUCA, ROMA

Le vendite di cibo e bevande del Bel Paese sono in crescita in Francia, terra di gourmet. Il vino fa presa sul Giappone, dopo la cancellazione dei dazi tra Ue e Sol Levante. Gli aggravii doganali Usa, però, potrebbero frenare i nostri formaggi e liquori

Food a tutto export per l'anno in corso. Secondo l'ultimo rapporto Sace sulle esportazioni italiane, il settore cibo e bevande conoscerà un incremento delle vendite all'estero del 2,2% che, addirittura nel biennio successivo sarà, in media, anche

maggiore: 3,9%. Cresce, ma a ritmo molto rallentato, anche il comparto agricolo, che nel 2020 farà segnare +0,2%, per poi marciare a ritmi più sostenuti nel 2021 e 2022, con un incremento del 2,9% nel biennio. Nonostante la guerra dei dazi tra Usa e Cina il Bel Paese riesce a conquistare le tavole estere con le sue eccellenze. Tra le destinazioni più promettenti, segnala Sace, la Francia, terra di gourmet per eccellenza, che in particolare apprezza i prodotti alimentari bio. La galoppata dei single d'Oltralpe favorisce inoltre i nostri prodotti ittici, in particolare i pronti surgelati o facili da preparare. Sul fronte vino è il Giappone a far salire il nostro saldo commerciale: un andamento positivo supportato dalla recente eliminazione dei dazi tra Unione europea e Sol Levante. Il vino in Giappone costa molto, e questo fa lievitare il valore delle nostre esportazioni in bottiglia.

La sorpresa arriva dalla Russia: ha implementato misure di contrasto

all'importazione da parte di alcuni produttori italiani di punta, eppure resta un'area con grande interesse nei confronti dell'agro-alimentare, considerato che si tratta di un mercato che spende il 30% del budget familiare in questa tipologia di beni. Tra i settori di traino, la birra artigianale, che in Italia è in pieno boom e che trova un particolare appeal tra i russi. I dazi americani, introdotti dopo la risoluzione Wto contro gli aiuti Ue all'Airbus, frenano alcuni comparti, come quello dei formaggi e dei liquori che sicuramente soffriranno una riduzione della domanda in seguito all'inevitabile aumento di prezzo. D'altro canto l'aumento dei dazi su vino e olio provenienti da Francia e Spagna potrebbe consentire un rafforzamento delle nostre quote di mercato. Resta l'incognita Coronavirus. Molti osservatori ritengono che gli impatti dovrebbero essere temporanei, ma al momento è difficile fare previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inumeri



25

PER CENTO

La quota di bond "non investment grade", spazzatura, emessi sul mercato lo scorso anno. L'allarme è stato lanciato dall'Ocse. Il debito delle società non finanziarie scambiato sul mercato ha raggiunto il record di 13.500 miliardi di dollari, un settimo del Pil globale. Molti titoli sono a rischio

3,5

MILIARDI DI DOLLARI

Il costo medio annuale pagato dall'Us National Flood Insurance Program, secondo quanto dichiarato, per far fronte alle alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici. Il rischio climate change minaccia 230 milioni di persone in tutto il mondo, il 3 per cento della popolazione globale.

6,5

MILIARDI DI DOLLARI

Il prezzo pagato da Franklin Templeton per acquistare il rivale Legg Mason. Si tratta di un mega deal nel settore dell'asset management, che riflette la sfida che si sta giocando tra i fondi cosiddetti attivi per far fronte alle turbolenze dei mercati. Il gruppo gestirà 1,5 trilioni di asset totali

35.000

POSTI DI LAVORO

Il numero di dipendenti che Hsbc si accinge a tagliare, secondo le dichiarazioni del ceo Noel Quinn al Financial Times. Una riduzione di occupati derivanti dal riposizionamento del gruppo in Europa e Usa, in cerca di nuovi modelli di business nel risiko bancario globale

Questa pagina è realizzata in collaborazione con Sace (gruppo Cdp) e Amundi

sace simest¹¹
gruppo cdp

Amundi
ASSET MANAGEMENT

